

L'emergenza giovani

«L'intervista **Marco Rossi-Doria**

«Inutile fare la "morale" serve un nuovo welfare»

► L'ex maestro di strada: il recupero solo grazie a parrocchie e terzo settore ► «Non criminalizziamo il divertimento ai ragazzi insegniamo la buona movida»

Giuliana Covella

Un «nuovo welfare» e un «rinato senso di comunità»: secondo **Marco Rossi-Doria**, ex maestro di strada e presidente dell'impresa sociale "Con i Bambini", è la base da cui bisogna partire per contrastare l'escalation di violenza nei quartieri di Napoli, che vede protagonisti soprattutto minorenni. Ragazze sfregiate con l'acido (le due sorelle di 24 e 17 anni aggredite dalla zia a Capodimonte a fine maggio), accoltellamenti tra e ai danni di minorenni (come il 13enne ferito durante una partita di calcetto a via Acton a metà luglio e il 15enne colpito da un fendente sabato scorso al centro storico) e una scia di sangue che sta invadendo sempre più le strade della città di sera e di notte, spesso nei cosiddetti luoghi della movida. Una deriva di fronte alla quale a tentare di porre un freno sembrano essere solo Chiesa e associazionismo, secondo il fondatore del progetto Chance, «che fanno tuttavia grande fatica a intervenire».

Rossi-Doria, secondo alcuni dati relativi al pronto soccorso di Napoli si registra un aumento del 67% di aggressioni rispetto al 2021. Come commenta questa escalation di violenza?

«Si tratta di aumenti grandi di violenza diffusa che richiamano un senso di esclusione che prende forme diverse di conflitto, di sopraffazione, di risentimento. E poi mancano i luoghi di

negoziazione dove le parole possano fermare gli atti e possano aver luogo il chiarimento e la riparazione dei conflitti. Sono inoltre venute meno le figure capaci di mediare, attutire, ricomporre».

Come si può intervenire per frenare questa ondata di violenza?

«Ci vuole un nuovo welfare ma anche un rinato senso comunitario in ogni nostro quartiere per dare risposte sensate e autentiche a questa crisi. Non basta invocare repressione o "fare la morale". Al senso di perdita, alla mancanza di speranza, a smarrimento e frustrazione derivati dall'aumento costante delle disuguaglianze e delle povertà in un Paese ricco con i pochi ricchi che si arricchiscono e i poveri che aumentano, va data una risposta civile fondata sulla possibilità».

Quale?

«Possibilità di lavoro, di studio, di casa, di vacanza, di progettare sviluppo per sé, non contro ma insieme agli altri. Poi in generale l'io è diventato ipertrofico e il noi si è troppo indebolito, in ogni contesto sociale. E - attenzione - anche l'arroganza violenta di chi sta bene aumenta e vi è la grandissima maggioranza di chi sta peggio che, pur molto aggravato, tira avanti con dignità e in pace. Dunque vi sono molte cause insieme. Alla mancanza di

risposte alle tante crisi si unisce il generale "disagio della civiltà" e la caduta dei ruoli, delle mediazioni, dei riti. La ricomposizione avviene solo grazie a parrocchie e terzo settore ma è sempre più faticosa».

Quasi il 50% di queste aggressioni avviene di notte e vede vittime un minore su 4, sono quindi legati alla cosiddetta movida. L'ultimo episodio riguarda un 15enne accoltellato al petto al centro storico ed ora in fin di vita. Quale potrebbe essere un freno?

«La notte è l'estate. Già ai tempi di Durkheim i sociologi cercavano risposte nelle stagioni e negli orari. La movida in sé non è una causa. Vi è una movida buona fatta di amicizia, socialità, incontro tra persone diverse che si vogliono conoscere con rispetto. E ve ne è una basata su identità di gruppo che cerca un cemento interno nel conflitto con l'altro gruppo o nella ricerca di un nemico. Cose diverse e gradi dell'uno o l'altro convivono. Le città dove crescono luoghi salvi, dove si possa stare



Peso: 37%



bene tra diversi e insieme dedicarsi al bene comune vedono diminuire la violenza. Sono città dove c'è presidio dei limiti e sanzione, ma dove c'è sempre anche opportunità di realizzazione, incontro positivo, elaborazione dei normali conflitti. Città dove, usando il nostro dialetto, "si toglie occasione" negativa, ma si crea anche sogno realizzabile. E questo vale soprattutto per i ragazzi».

C'entra in tutto questo l'effetto Covid? Cioè il fatto che si sia rimasti chiusi in casa per due anni?

«Credo di sì».

**NECESSARI LUOGHI
DI AGGREGAZIONE
NEL SEGNO
DELLA VERA AMICIZIA
E DELLA SOCIALITÀ
SENZA VIOLENZA**

Rossi-Doria, scuola, famiglia e politica che responsabilità hanno?

«La politica deve tornare ad essere tale e assumere il bene della polis. Per ora non mi pare che dia bene l'esempio. L'uso di parole forti, di paragoni violenti, di esclusione della sensibilità umana e del rispetto per l'avversario nell'agone politico minaccia il comune patto repubblicano e viene assunto come una cosa normale quando non lo è. Tante famiglie insegnano la misura e il rispetto, la scuola lavora anni per dare regole, confrontarsi con argomenti validati e con metodo

pur nel normale conflitto e per includere tutti e ciascuno. Troppe volte però un talk show televisivo ci smentisce. Servirebbe un conflitto politico ordinato grazie ad una seria argomentazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LA SCUOLA LAVORA
PER DARE REGOLE
E OFFRIRE CULTURA
MA UN TALK SHOW
PUÒ VANIFICARE
L'IMPEGNO DI ANNI**



LA RIFLESSIONE L'ex maestro di strada Marco Rossi-Doria



Peso: 37%